

IL NUOVO ESECUTIVO

Misure da 10 miliardi senza tradire il rigore

- **All'Ue** si chiederà di escludere dal deficit gli investimenti
- **Fisco:** in primo piano casa e aumento dell'Iva
- **Nuovo welfare:** tutele universali, più flessibilità sul pensionamento
- **Industria:** incentivi all'innovazione

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Il programma economico, così come enunciato, a prima vista sembra una promessa costruita sulla sabbia. La lunga lista di interventi - dalla sospensione e revisione dell'Imu prima casa allo stop all'aumento dell'Iva, da nuovi incentivi fiscali a chi assume, a un welfare più universale, fino al reddito minimo per le famiglie bisognose - è un «pacchetto» che supera i 10 miliardi di euro, che promette di metete al primo posto il lavoro. Eppure Enrico Letta premette: «La disciplina della finanza pubblica era e resta indispensabile per contenere i tassi di interesse e sventare possibili attacchi finanziari». E ancora: «L'architettura dell'esecutivo sarà l'impegno ad essere seri e credibili sul risanamento e la tenuta dei conti». Per chiudere poi con un «basta con i debiti che troppe volte il nostro Paese ha scaricato sulle spalle delle generazioni successive».

Insomma, resta lo scenario dell'austerità del governo Monti, ma con dei contorni diversi, che faranno la differenza. Il premier annuncia subito l'intenzione di visitare le capitali europee. Una «missione» preparata a fondo con il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, grande conoscitore delle dinamiche europee e soprattutto molto stimato all'estero. Sarà in quella sede che si dovranno trovare i margini per recuperare risorse, da utilizzare solo dopo essere usciti dalla procedura d'infrazione. Una strada sarà quella di escludere le spese per investimenti in infrastrutture dal computo del patto di stabilità, la cosiddetta

«golden rule» che da tempo l'Italia chiede, anche perché la Germania già utilizza questo tipo di contabilità. Da qui partiranno le iniziative per grandi e piccole opere, per l'edilizia «motore dell'economia» evocata dal premier alla Camera. Ma la partita sarà molto complicata: solo «offrendo» in cambio riforme strutturali, l'Italia potrà ottenere margini, come un deficit al 3,5%, visto l'enorme peso del debito. E su questo punto il Letta-pensiero è conosciuto: nuovo welfare, nuovo rapporto giovani-anziani con un peso minore delle pensioni sui conti pubblici. Tutte materie ad alto grado di sensibilità soprattutto per i sindacati.

L'altra differenza con l'esecutivo Monti sta nel fatto che per Letta non c'è lo schema dei due tempi: la crescita è un pilastro da costruire da subito. Non può essere rinviato. Inoltre si torna a parlare di specifiche azioni di politica industriale, lasciate in disparte negli ultimi anni.

PIÙ TEMPO

Gli interventi più significativi sono quelli sul fisco. Il premier parla di riduzione delle tasse sul lavoro, innanzitutto su quello stabile e quello per i giovani neoassunti. Un'operazione che può assumere diverse formulazioni tecniche e anche diversi pesi economici. È probabile che si scelga la formula degli sgravi per l'occupazione, già utilizzati da molti governi. Oppure che si incida sull'Irap nella componente costo del lavoro. In ogni caso è impossibile quantificare un'indicazione così vaga. Sull'Imu, cavallo di battaglia del centrodestra, Letta prende tempo: annuncia la sospensione della rata di giungo sulla prima casa, per elaborare una riforma complessiva «che dia ossigeno alle famiglie meno abbienti». È chiaro che l'intervento è parziale, potrebbe costare molto meno dei 4 miliardi necessari per l'abolizione.

Si procede con l'allentamento del patto di stabilità interno, già avviato da Monti con il decreto dei debiti della Pa. L'impegno sull'Iva è esplicito: evitare

...

Con Saccomanni il premier ha studiato la strategia da presentare nelle capitali europee

l'aumento di luglio. I tempi sono strettissimi, le risorse necessarie quest'anno arrivano a 2 miliardi, l'anno prossimo a 4. Non è certo una barzelletta, in più si tratta di una tassa europea su cui si è registrato un alto livello di evasione. Evitare l'aumento potrebbe essere un modo per evitare altra elusione, che aumenta all'appesantirsi dell'aliquota.

Nel «pacchetto» delle spese anche la copertura della cig in deroga (circa un miliardo e mezzo), i precari della pubblica amministrazione, gli esodati, l'arrivo della Tares, che pesa per un miliardo in più rispetto alla vecchia tassa sui rifiuti. Sul lavoro si aggiunge alla lista anche l'estensione degli ammortizzatori a chi oggi è scoperto, «per un welfare più universalistico e meno corporativo», spiega Letta. C'è l'intenzione di intervenire sulla previdenza, con l'introduzione di incentivi al pensionamento graduale con part-time misto a pensione per la parallela assunzione di giovani. Inoltre si parla di «gradualizzazione di pensionamento», con 3-4 anni di anticipo con penalizzazioni proporzionali. Non più soglie fisse di età, dunque. Sul fronte dello sviluppo, si propongono incentivi per l'innovazione e la ricerca, finanziati con un piano pluriennale di project bond, per sviluppare settori come sostenibilità ambientale e energia. Ma la lista della spesa immediata è ancora lunga: contratti di servizio (Poste, Fs e così via), missioni internazionali (quasi 1 miliardo), e la proroga degli sgravi sulle ristrutturazioni edilizie (almeno 500 milioni).



RENDIMENTI AI MINIMI DALL'OTTOBRE 2010

Il mercato scommette su Letta: successo per l'asta dei Btp, bene lo spread

L'esecutivo di Enrico Letta riceve il gradimento dei mercati. Ieri si è allentata la morsa dello spread, il differenziale di rendimento tra Btp e bund tedeschi sceso a 270 punti, con il successo pieno dell'asta dei buoni del Tesoro a 5 e 10 anni. Sono stati collocati tutti i 6 miliardi di titoli con tassi ai minimi da ottobre 2010. Il rendimento medio del decennale è sceso al 3,94 dal 4,66% di marzo e quello del quinquennale al 2,84% dal 3,65% precedente. Bene anche Piazza Affari

che ha chiuso l'attesa seduta in rialzo. Il Ftse Mib - il più significativo indice azionario della Borsa italiana, - ha guadagnato il 2,20%. Un segnale di fiducia, dunque, per il nuovo governo. Il mercato ha di fatto ignorato la posizione delle agenzie di rating improntata alla massima cautela. «La formazione del nuovo governo di per sé, non ha implicazioni immediate sul rating sovrano dell'Italia», scrive Standard & Poor's, secondo cui «non è ancora chiaro se la nuova coalizione sarà in

grado di implementare riforme che mirano alla crescita economica». S&P si sofferma sulle prime dichiarazioni arrivate da Letta, che «ha suggerito l'intenzione di rallentare, ma non invertire, il passo del consolidamento fiscale». «C'è il rischio che l'economia italiana non possa riprendersi nella seconda parte del 2013». La situazione resta difficile anche per Moody's che «verificherà la capacità del nuovo governo di andare avanti sulla strada delle riforme strutturali».

Brunetta scalpita, Fassina critica: sull'Imu è battaglia

Vittoria di Berlusconi». Renato Brunetta è irrefrenabile dopo il discorso del premier incaricato Enrico Letta. Quella indicazione sull'Imu viene subito deformata, allungata, manipolata. Tornano i toni da campagna elettorale, e torna il Brunetta d'assalto. A chi gli fa osservare che veramente il premier non ha detto esattamente quello che ha promesso il Pdl prima del voto, ha solo assicurato la sospensione della prima rata, il rampante e vulcanico economista berlusconiano non ha voluto sentire ragioni.

L'ASSALTO

«A giugno è un fatto compiuto che l'80 per cento famiglie italiane non pagheranno Imu su prima casa - dichiara - e io garantisco che non la pagheranno nemmeno a settembre. Le risorse le deve trovare Letta, noi abbiamo dato indicazioni per la copertura, 4 miliardi di euro per cancellare Imu sulla prima casa. Questo governo è di legislatura e deve andare forte su riforme istituzionali, giovani. Se farà queste cose durerà 5 anni. Perché siamo persone serie». «Per essere più precisi Letta non ha par-

LA POLEMICA

B. DIG.
ROMA

L'ex ministro berlusconiano canta vittoria, annunciando l'abolizione. «Letta ha proposto il modello del Pd - replica Baretta - con sconti per i meno abbienti»



lato di restituzione, né di abolizione - replica Pier Paolo Baretta del Pdl - Quello che è stato indicato somiglia molto di più alla proposta Pd in campagna elettorale». Sulla stessa linea Stefano Fassina, che rivendica quella proposta come democrat. Intervendo in aula, poi, l'economista lancia qualche bordata sia alla destra che all'esecutivo. «Tra Imu e Iva, abbiamo improvvisamente trovato 8 miliardi? - si chiede - Chi non ha la casa non beneficerebbe di quello sconto, mentre paga l'aumento Iva. Ecco perché bisogna concentrarsi sull'aumento dell'imposta sul valore aggiunto». Nella querelle entra anche Rosy Bindi, che avverte: «Non è giusto sospendere l'Imu ai redditi alti». Insomma, l'imposta sulla prima casa resta un campo di battaglia feroce.

In effetti Letta ha annunciato un «superamento» dell'attuale tassazione sulla prima casa, e ha chiesto tempo per il governo di «elaborare insieme e applicare rapidamente una riforma complessiva che dia ossigeno alle famiglie, soprattutto quelle meno abbienti». Ciò che si capisce è che l'esecutivo

pensa a uno sconto, come proponeva il Pd (500 euro), o a un aumento delle esenzioni per i figli. In ogni caso la parola abolizione non compare affatto. Si tratta di una «voce» molto costosa, come ha ricordato Fassina. «Non credo proprio che si pensi di abolirla lasciando un buco nelle casse comunali», commenta a caldo il neoministro Graziano Delrio, fino a ieri presidente Anci. Come dire: o ci sono i fondi, oppure altro che abolizione.

Le proposte avanzate dal Pdl per coprire l'operazione sono abbastanza indigeribili per il centrosinistra. Si è pensato a un'intesa con la Svizzera sui depositi italiani esportati illecitamente. Ma un accordo di questo genere o si fa a livello europeo, oppure si tradurrebbe in una sanatoria bella e buona per gli evasori. Quanto alla restituzione, si era addirittura immaginato di «pagare» con titoli pubblici: ma considerato che gran parte del Paese ha pagato qualche centinaio di euro, sembra molto difficile tradurli in Bot o Cct. È chiaro a questo punto che i falchi berlusconiani vogliono tenere alti i toni, a prescindere dal merito della questione.